

UBRIACO D'AMORE

Regia e sceneggiatura: Paul Thomas Anderson – **Fotografia:** Robert Elswit - **Musica:** Jon Brion - **Montaggio:** Leslie Jones - **Interpreti:** Philip Seymour Hoffman, Adam Sandler, Luis Guzman, Emily Watson - Stati Uniti 2002, 91' (Columbia)

Si può raccontare con disperato umorismo ed autentico divertimento la tragedia e il vuoto della vita americana? L'incredibile storia di Barry Egan e delle sue sette sorelle arpie. Fin da bambino gli sono state talmente addosso da non permettergli di fare la sua vita o di innamorarsi. L'arrivo di una donna misteriosa e di un armonium potrebbero cambiare tutta la situazione...

«Ubriaco d'amore» di Paul Thomas Anderson (33 anni, americano, regista di «Magnolia» e di «Boogie Nights») è l'epopea del nostro squallore fuori di testa (...). Una società di telefonate oscene serve per trovare le sue vittime a una banda di rapinatori e ricattatori occultata da un grande magazzino di materassi: esempio perfetto di criminalità contemporanea differenziata, di normalità folle, di pazzia quotidiana. Il regista racconta che l'idea del film è nata da una notizia di cronaca su un ingegnere californiano, meticoloso partecipante a un concorso promozionale che offriva viaggi aerei contro acquisti di scatole di pudding, capace di vincere così due milioni di chilometri in aereo di cui non avrebbe mai usufruito: una gara demente senza avversari, un misero intrattenimento esistenziale per chi non ha niente altro (...). Per impersonare il personaggio è stato scelto Adam Sandler, un attore, produttore, regista, cantante, comico e compositore la cui fama è ancora limitata agli Stati Uniti: poliedrico quanto Fiorella, bravissimo, con la faccia a uovo come un giovane Sordi, affiancato da Emily Watson. La tragicommedia è leggera, a lieto fine romantico, stilizzata alla maniera dei Technicolor d'un tempo. I paesaggi urbani vasti, polverosi e brutti acquistano una sorta di mistero surreale nella fotografia di Robert Elswit, e insieme con la musica perfetta di Jon Brion dà ancora più forza all'immagine della nostra normalità da pazzi. (da Lietta Tornabuoni su La Stampa)

L'orizzontale Los Angeles, un ufficio in un capannone, un uomo in elegante abito blu sta telefonando a un produttore di pudding: sostiene che con i bollini premio si possono vincere troppo facilmente viaggi in aereo. Finita la telefonata, Barry esce dal deposito, è l'alba, la strada è deserta, arriva a tutta birra una macchina che si rovescia, da un'altra macchina depositano una pianola. Non c'è male come inizio sorprendente. E il dopo è altrettanto surreale e minaccioso. Barry - grande interpretazione di Adam Sandler - ha sette sorelle soffocanti, una passione per i punti in omaggio, una vita vuota con qualche telefonata erotica. Chiaro che l'esistenza è, anche per lui, un percorso enigmatico in un caos insensato dove il destino insiste nel giocare a dadi (...). Come in Magnolia, Anderson parte dall'inspiegabilità del mondo, ma stavolta non prende il sentiero del dramma. Imbocca, con mossa inaspettata, il colorato e strambo viottolo del parossismo, di una disperata e umoristica insensatezza che sfocia in un amore perduto romanticamente, sotto la luna delle Hawaii. Una commedia sconcertante e postmoderna, jazzistica e pop, sincopata e multicolore, cinetica e astratta, segnata da un virtuosismo collerico: insoddisfatta, tale e quale a Barry. (da Bruno Fornara su Film TV)